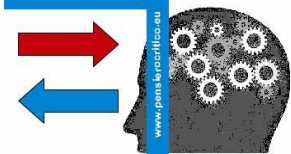
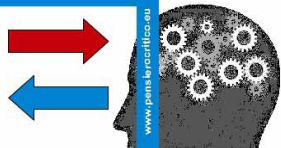


La concezione di "nuova povertà" parla di essa come esclusione sociale, nel senso che si diventa poveri di relazioni e di ruoli sociali prima di sprofondare nella povertà materiale

Negli ultimi anni il termine "*femminicidio*" è diventato di moda anche se il numero di omicidi di donne in Italia è piuttosto stabile e inferiore a quello della media europea (secondo le statistiche Eurostat). Nonostante ciò i mass media si affannano a interpretare i dati statistici sostenendo la tesi che è in crescita il numero delle donne che vengono uccise in Italia. E' chiaro che si tratta di una battaglia culturale utile al cambiamento di mentalità della società. Nei conflitti di coppia le donne sono ferite più spesso e più severamente degli uomini, quindi l'empatia del pubblico nei loro confronti porta i mass-media a preferire queste notizie. Ma tutta quest'enfasi sulla violenza fisica o sessuale rischia di distogliere l'attenzione delle istituzioni e dell'opinione pubblica dall'origine del problema, cioè dai "*conflitti all'interno della coppia*", che derivano da una povertà emotiva (incapacità di relazionarsi) che investe milioni di persone (donne, uomini e bambini). Questo sembra il vero problema, ma è difficile da risolvere e non fa notizia. Uno studio del sociologo Bruce D.Meyer ha evidenziato la crisi delle indagini statistiche sulle famiglie convenzionali negli USA: la qualità delle risposte da parte degli intervistati è diminuita mentre è aumentata la disponibilità di microdati amministrativi (permessa dalla digitalizzazione degli archivi e dalla diffusione di Internet). In altre parole, dal 1980 al 2010, mentre diminuiva l'attendibilità dei sondaggi e l'uso dei relativi dati per ricerche empiriche crollava dal 60% al 20%, parallelamente è aumentato dal 20% al 60% l'impiego di microdati amministrativi. Speriamo che la maggiore disponibilità di microdati riduca il loro uso "politico". Il sociologo Murray A. Straus facendo il punto su trentanni di ricerche sostiene che la presunta asimmetria di genere (cioè il fatto che la violenza nella coppia



sia rivolta solo dagli uomini verso le donne), è uno stereotipo. Uno studio pubblicato nel 2013 dalla criminologa Agata Valeria Lo Bianco si focalizza, in particolare, sulla violenza che si instaura all'interno di una coppia quando si avvia verso la separazione. In questa circostanza assume un'importanza centrale la Sindrome di Alienazione Parentale, cioè le controversie per la custodia dei figli. La PAS (Parental Alienation Syndrome) venne proposta nel 1985 dallo psichiatra infantile Richard Gardner, che ne diede la seguente definizione: *"La Sindrome di Alienazione Parentale è un disturbo che insorge essenzialmente nel contesto di controversie per l'affidamento dei figli. La sua principale manifestazione è la campagna di denigrazione da parte del bambino nei confronti di un genitore, una campagna che non ha giustificazione. Essa deriva dall'associazione tra l'indottrinamento da parte di uno dei genitori che programma (che fa il lavaggio del cervello) e il contributo personale del minore alla denigrazione dell'altro genitore."* Nell'ambito di un convegno sulle "Nuove povertà", tenutosi il 25 gennaio 2013, la psicologa Valentina Gaetani ha presentato un quadro preoccupante di un fenomeno sociale in crescita in tutta Europa: l'aumento delle povertà e delle diseguaglianze sociali (dai 38 milioni di poveri nel 1975 siamo passati agli 80 milioni del 2012 - fonte Eurostat). Per capire come si diventa poveri la Gaetani si è avvalsa di una serie di ricerche che hanno analizzato le biografie di soggetti poveri, reperendoli in varie strutture di accoglienza sparse in tutta Italia. Ecco un passo tratto dallo studio: *"Dalle storie di vita e dalle biografie dei soggetti poveri, si evince infatti la presenza di una serie di eventi di "rottura" (separazioni familiari, sfratti, perdita del lavoro, abbandoni scolastici, istituzionalizzazioni, etc.), che hanno condizionato l'innescarsi di meccanismi di impoverimento, isolamento ed emarginazione, e vengono percepiti dagli stessi soggetti come punti di svolta del proprio passato e delle proprie condizioni attuali di vita."* I principali fattori all'origine dell'incremento della povertà non sono solo, come si potrebbe



pensare, crisi economica e crescita della disoccupazione, ma soprattutto, come evidenziato dal rapporto i seguenti: (1) Separazioni familiari e divorzi, (2) Progressivo venir meno o assenza dei riferimenti e delle relazioni sociali, (3) Conflittualità nelle relazioni di coppia, (4) Sproporzione eccessiva dei ruoli genitoriali, (5) Assenza della figura paterna, (6) Alleanze genitoriali di tipo collusivo nelle pratiche educative (7) Deficit di riflessività. La concezione di "*nuova povertà* " parla di essa come esclusione sociale, nel senso che si diventa poveri di relazioni e di ruoli sociali prima di sprofondare nella povertà materiale.